

na
tu
ra

na
tu
ra
ta

.....
Capolavori librari
dell'Università degli Studi di Ferrara

A cura di
Veronica Dal Buono
Elisabetta Trincherini
Davide Turrini

Natura Naturata

Capolavori librari dell'Università degli Studi di Ferrara

Biblioteca Chimico-biologica di Santa Maria delle Grazie, Via Fossato di Mortara 15/19
Ferrara, 18 aprile – 1 maggio 2019

Promotore:

SBA Sistema Bibliotecario
dell'Università degli Studi di Ferrara

Con il patrocinio di:

IBACN Istituto per i Beni Artistici,
Culturali e Naturali
della Regione Emilia-Romagna

AIB Associazione Italiana
Biblioteche Emilia-Romagna

Comitato scientifico:

Anna Bernabè
Marco Bresadola
Marina Contarini
Michele Pifferi
Renato Posenato
Paolo Tinti
Elisabetta Trincherini
Davide Turrini
Chiara Beatrice Vicentini

Curatori:

Elisabetta Trincherini
Davide Turrini

Progetto dell'allestimento:

Vittorio Longheu
Marco Manfra
Uliva Velo

Partner tecnico:

Primalight Architectural
Lighting, Correggio (RE)

Stampa grafica mostra:

Copy Art, Ferrara

Assicurazioni:

Lloyd's Italia

Progetto grafico e comunicativo:

Veronica Dal Buono
Francesca Paciolla

Catalogo a cura di:

Veronica Dal Buono
Elisabetta Trincherini
Davide Turrini

Testi di:

Anna Bernabè
Marco Bresadola
Marina Contarini
Veronica Dal Buono
Vittorio Longheu
Donatella Mares
Michele Pifferi
Renato Posenato
Paolo Tinti
Elisabetta Trincherini
Davide Turrini
Uliva Velo
Chiara Beatrice Vicentini

Progetto grafico e impaginazione:

Veronica Dal Buono
Francesca Paciolla

Editore:

UnifePress

Referenze fotografiche:

SBA Sistema Bibliotecario di Ateneo
dell'Università degli Studi di Ferrara
Università degli Studi di Ferrara

Natura Naturata

- 4 **Presentazione**
Michele Pifferi
- 6 **Natura Naturata**
Elisabetta Trincerini, Davide Turrini
- 8 **Luogo e luoghi**
Vittorio Longheu, Uliva Velo
- 10 **Il segno grafico**
Veronica Dal Buono
- Catalogo**
- 14 **Il Cielo e la Terra**
Renato Posenato
- 26 **Le Piante**
Donatella Mares, Chiara Beatrice Vicentini
- 36 **Gli Animali**
Marina Contarini
- 48 **L'Uomo**
Marco Bresadola
- 62 **14 progetti espositivi
per Santa Maria delle Grazie**
Davide Turrini
- 70 **Postfazione**
Paolo Tinti

Presentazione

Michele Pifferi

La realizzazione della mostra *Natura Naturata* rappresenta per il Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Ferrara una tappa importante all'interno di un articolato percorso di valorizzazione delle proprie collezioni antiche e di pregio. Nelle biblioteche di Unife sono conservati tesori bibliografici di diversi ambiti disciplinari che raccontano la storia dell'Ateneo fin dal Medioevo, offrono testimonianze preziose sui metodi didattici, gli ambiti di ricerca, la ricchezza di una secolare vitalità accademica di docenti e studenti. Questo patrimonio è una risorsa che non deve solo essere custodita ma anche resa accessibile, utilizzata come strumento di ricerca e come contributo alla didattica. La mostra realizzata all'interno della biblioteca di Santa Maria delle Grazie ha il grande pregio di essere il risultato di una collaborazione durata circa un anno tra personale bibliotecario, docenti e studenti del Corso di Laurea in Design del prodotto industriale di Unife, coordinati dal collega Davide Turrini. L'attività didattica di un intero corso, con il coinvolgimento di circa ottanta studenti, è stata dedicata all'analisi delle peculiarità dei volumi antichi di alcune collezioni: le biblioteche e il loro patrimonio sono divenute oggetto di studio, docenti e studenti hanno consultato volumi antichi, compreso il loro contenuto e valutato le loro caratteristiche estetiche per poi immaginare possibili allestimenti espositivi.

I risultati della creatività degli studenti si traducono ora in una mostra aperta al pubblico, che, rispondendo agli obiettivi di terza missione dell'Università, si rivolge alla cittadinanza, ai turisti, a chiunque voglia ammirare alcuni dei tesori del Sistema Bibliotecario di Ateneo.

Come Delegato del Rettore al Sistema Bibliotecario di Ateneo, anche a nome del Magnifico Rettore Professor Giorgio Zauli, desidero ringraziare tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo progetto con entusiasmo e dedizione, portando le biblioteche e le loro collezioni librerie a essere conosciute, vissute, valorizzate. Un ringraziamento particolare va al professor Davide Turrini, ai suoi collaboratori, al comitato scientifico della mostra, al personale bibliotecario che ha accompagnato gli studenti alla scoperta dei fondi antichi e, naturalmente agli studenti stessi.

La mostra costruita sul valore scientifico e sulla bellezza estetica di libri, ha saputo coniugare ricerca, didattica e terza missione. L'allestimento all'interno di una biblioteca di Unife comunica l'importanza di uno SBA che si apre all'esterno, si fa conoscere, si mette con le proprie competenze e risorse al servizio della crescita culturale di studenti e cittadini.

Natura Naturata

Elisabetta Trincherini
Davide Turrini

La mostra *Natura Naturata* nasce in seno all'Università degli Studi di Ferrara grazie a un lavoro sinergico compiuto dal Sistema Bibliotecario di Ateneo e da docenti e allievi del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale, impegnati in progetti di conoscenza e valorizzazione espositiva di volumi storici dell'Ateneo.

L'attività progettuale si è sviluppata infatti a partire dalle collezioni librerie di pregio dell'Università, costituite da circa diecimila documenti che comprendono opere a stampa antiche, come incunaboli, cinquecentine, seicentine ed edizioni dei secoli XVIII e XIX, a cui si aggiungono volumi a stampa moderni, cioè pubblicati dal 1831 sino ai giorni nostri. Tali raccolte, articolate in una serie di fondi tematici conservati nelle biblioteche dell'Ateneo, sono state oggetto di un processo di studio e selezione, operato nell'ambito del Laboratorio di Product Design 2 al terzo anno del Corso di Laurea, con lo scopo di pervenire, successivamente, a quattordici proposte progettuali di mostre temporanee.

In particolare l'attenzione dei professori e degli studenti si è concentrata su quattro fondi: quelli di Anatomia Umana e Botanica, entrambi ospitati dalla Biblioteca di Lettere e Filosofia; quello di Scienze della Terra collocato presso la Biblioteca del Polo Scientifico-tecnologico e quello di Biologia conservato nella Biblioteca Chimico-biologica di Santa Maria delle Grazie, individuata anche come spazio virtuale dell'esercitazione espositiva del Laboratorio.

La possibilità di allestire una mostra reale, nella stessa sede, immediatamente dopo la conclusione delle attività didattiche, ha poi innescato un processo di sintesi e traduzione esecutiva delle quattordici proposte, incentrato sul concetto portante di *Natura* come entità generativa dinamica, da presentare al pubblico nelle sue innumerevoli, affascinanti, manifestazioni. Il progetto curatoriale richiama l'accezione spinoziana di *Natura Naturata* intesa come "sostanza espressa" nei diversi modi e attributi della Terra e delle forme di vita che la popolano. Ecco allora che il percorso espositivo, e questo breve catalogo che ne reca memoria, accompagnano il visitatore attraverso i volumi antichi alla scoperta del cielo e della Terra, delle piante, degli animali e dell'uomo, nel tentativo di evidenziare anche la condizione di complessità insita nel lento affrancamento dalla tradizione medioevale e aristotelica di cui l'astronomia, la biologia, la botanica, l'anatomia sono state protagoniste. La conquista della consapevolezza scientifica degli studi positivisticici di tali discipline è un percorso che non si può descrivere infatti come una semplice contrapposizione tra empirismo e dogmatismo, ma che sottende valori ben più articolati, di matrice culturale, storica e sociale, indagabili secondo diverse chiavi di lettura.

I capolavori librari in mostra dischiudono insomma molteplici finestre, non solo sulla *Natura Naturata* ma anche sullo spirito del tempo che li ha prodotti e sulle innumerevoli storie di chi li ha scritti, illustrati e posseduti.

Luogo e luoghi

Vittorio Longheu
Uliva Velo

L'obiettivo di una mostra è esporre delle opere e raccontare una storia. La disciplina dell'allestimento – o *exhibition design* come ormai si definisce – riguarda la progettazione di un'immagine larga che ha la funzione di tenere insieme la storia per cui viene concepita la mostra e il disegno degli elementi utili a presentarne i contenuti.

Le parole ci raccontano quale processo si mette in atto per la realizzazione di un'esposizione: allestiamo (deriv. *lesto* = preparare, mettere in punto, rendere lesto, cioè pronto) uno spazio attraverso il disegno (deriv. greco *σημείον*, studio dei segni e il modo in cui questi abbiano un senso) di vari elementi.

Così si concretizza un luogo di sapere, autenticità, comunicazione, interazione e allo stesso tempo di contemplazione e meraviglia. Si avvicinano diversi "luoghi" della percezione: quelli della conoscenza, attivando la parte razionale attraverso spiegazioni per la comprensione; quelli dell'immaginario, puntando sulla parte irrazionale con il sovvertimento delle regole; quelli delle suggestioni, usando le tecniche della sinestesia e della metafora.

Parallelamente lo spazio di accoglienza della mostra è un luogo concreto, quasi sempre già esistente e quindi con cui è necessario relazionarsi. Le possibilità sono svariate (spazio museale o con altra funzione, spazio pubblico o privato, un interno o un esterno, storico o moderno, etc...) e ciascuna pone degli interrogativi speciali.

Nel caso specifico di questa iniziativa dell'Università di Ferrara la scelta si è indirizzata verso un luogo particolarmente denso di piani di relazione: l'ex chiesa di Santa Maria delle Grazie – convento della fine del XV secolo – è stata recuperata per la funzione di biblioteca grazie al progetto dell'architetto Giuseppe Rebecchini (1941-2018) realizzato negli anni 1994-2000. L'attuale organizzazione interna, caratterizzata dal setto posto in diagonale e dai due livelli ad esso legati, regala diversi punti di vista dell'edificio storico e crea spazi diversificati utili per una distribuzione di settori espositivi; non facile risulta, dall'altra parte, la relazione di un ulteriore strato di progettazione da sovrapporre ai due già esistenti.

Santa Maria delle Grazie è stata presa come spazio-contenitore per la realizzazione di una mostra all'interno del Laboratorio di Product Design 2 con l'intento di approfondire lo studio, la comprensione e la sperimentazione delle potenzialità del design nella valorizzazione del patrimonio artistico-culturale. I progetti hanno lo scopo di valorizzare il contesto museale ferrarese inteso come bene culturale e i risultati si possono apprezzare all'interno di *Natura Naturata* al piano superiore della mostra. Al piano terra e al primo, utilizzando i tavoli originali disegnati da Rebecchini, lo spazio è stato allestito per la temporanea funzione espositiva in maniera lineare con l'intento di far percorrere al visitatore l'intero volume della chiesa.

Il segno grafico

Veronica Dal Buono

Esposte al centro della grande sala, sulla superficie a terra liberata dalla configurazione dei tavoli in mostra, le parole del titolo *Natura Naturata* si sovrappongono in un sistema di sillabe concordi e assonanti: sono il riferimento segnico alla base del progetto di comunicazione visiva.

Entro il perimetro degli spazi di Santa Maria delle Grazie, accompagnando la linearità del percorso espositivo, sono stati definiti gli elementi che governano la grafica di mostra: le regole e la grammatica di forme, caratteri, colori che, applicati alle superfici, creano quella specifica narrazione visiva che va a porsi tra il contenitore espositivo – l'architettura –, gli oggetti esposti – i capolavori librari – e il visitatore.

Il progetto ha prediletto un linguaggio semplice ed efficace, realizzabile con sobrio investimento, proponendo stratificazioni informative di immediata percezione e un racconto simbolico misurato alla potenza ed efficacia espressiva racchiusa nella preziosa e originale collezione libraria di mostra.

Suggerimenti visivi colti da essa che si fanno strumento, nel laboratorio grafico, per un'opportuna, quanto migliore, comunicazione espositiva.

Optima è il carattere istituzionale scelto per l'immagine coordinata, disegnato negli anni Cinquanta del Novecento dal grafico Hermann Zapf e ispirato al disegno dei caratteri dei codici miniativati italiani del Quattrocento, alle forme dei cui incipit presenta infatti evidenti analogie (prima la Bibbia di Borso d'Este).

Il prototipo alfabetico originato dalla titolazione *Natura Naturata*, declinato nelle diverse forme verbali, scandisce le intestazioni delle sezioni

espositive; quattro elementi iconici, selezionati nel repertorio dell'iconografia libraria, esprimono la varietà e il pregio del patrimonio in mostra. Il colore, dal timbro contemporaneo, diventa occorrenza sensibile di apertura alle rinnovate possibilità di percezione.

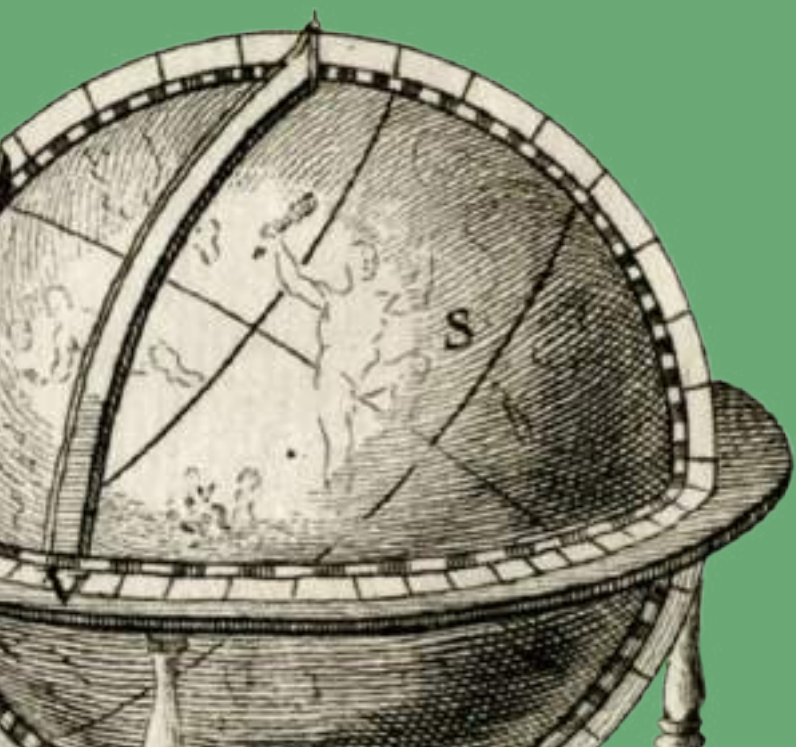
Elementi narrativi integrati, funzionali alla valorizzazione dei contenuti, per un percorso che intende preparare il visitatore alla ricezione, alla scoperta e alla meraviglia.

Il qui catalogo, mostrando in rassegna i volumi esposti e alcune immagini selezionate fra i progetti degli studenti, intende al contempo restituire il tono, lo spirito di mostra.

Natura Naturata, si è presentata come occasione espositiva per valorizzare un'area della "Bella Ferrara" defilata dal contesto turistico ma così vicina alle zone di vita degli studenti, svelando un tesoro "ritrovato".

Attraverso il design e la cultura di progetto, in contesti di meritato interesse e avvalendosi delle professionalità presenti all'interno della comunità accademica, è infatti possibile connotare visivamente l'Istituzione, valorizzarne l'immagine e, con essa, quella della città stessa.

Quale Delegata dal Rettore al rafforzamento dell'immagine e del posizionamento dell'Ateneo, ho personalmente sostenuto e aderito al progetto, riconoscendo in tale iniziativa le caratteristiche ideali delle importanti azioni che l'Ateneo ferrarese ha il compito di promuovere per consolidare e affermare un'identità comune istituzionale in armonia con il progetto di re-branding che sta sviluppando.





CATALOGO

Nota metodologica

Ogni descrizione bibliografica è tratta dalla relativa scheda del catalogo BiblioFe del Polo Bibliotecario Ferrarese, a cui il QR-code rinvia. Il titolo è riportato secondo il modello short-title. Nei casi di edizioni in più volumi, si elencano quelli esposti. Analogamente a quanto previsto dalle norme per la catalogazione in SBN (Servizio Bibliotecario Nazionale), per le edizioni antiche (pubblicate da metà XV secolo all'anno 1830) vengono indicati il formato e la tecnica di illustrazione. Per ogni esemplare si riportano dati specifici, fra i quali figurano la breve descrizione della legatura, l'indicazione di antichi possessori e la provenienza, desumibili da ex-libris, timbri o note di possesso, nonché l'attuale collocazione e le date di eventuali interventi di restauro o di digitalizzazione. Si precisa infine che, per ragioni editoriali, le riproduzioni dei volumi esposti mirano ad esigenze grafiche e illustrative piuttosto che documentarie e bibliologiche.

Le descrizioni bibliografiche, i QR-code e la revisione delle schede del catalogo BiblioFe sono a cura di Anna Bernabè.

Il Cielo e la Terra

Renato Posenato

I volumi esposti sono conservati nella Biblioteca del Polo scientifico-tecnologico e facevano parte dei “fondi antichi” dei Dipartimenti di Fisica e di Scienze della Terra. La maggior parte dei testi selezionati venne acquistata verso la metà del Novecento da Piero Leonardi, professore dell'Ateneo ferrarese, nell'intento di dare lustro alla biblioteca di nuova fondazione dell'allora Istituto di Geologia. Spiccano alcuni volumi pubblicati tra il XVII e il XVIII secolo che rappresentano le basi scientifiche della Paleontologia e della Geologia.

Si tratta di opere che portarono, attraverso l'osservazione naturalistica, al superamento delle interpretazioni dogmatiche medioevali dei fenomeni geologici e dei fossili.

Il percorso espositivo si apre con due volumi dedicati allo studio dei corpi celesti: *La scienza dei cieli* di Gregorio Piccoli (1741) e il *Compendio d'astronomia* di Jerome La Lande (1777) con tavole ripiegate raffiguranti immagini di strumenti per la ricerca astronomica.

L'avvicinamento all'osservazione della Terra si compie attraverso l'opera di Francesco Serao dedicata all'eruzione del Vesuvio che, nel 1737, causò la completa distruzione di Torre del Greco. Nel libro viene usato per la prima volta il termine “lava” e si danno consigli per mitigare il rischio vulcanico. Snodo centrale della sezione è *La vana speculazione disingannata dal senso* di Agostino Scilla (1670), volume che ha contribuito alla nascita della moderna Paleontologia e all'interpretazione dei fossili come resti di organismi vissuti nel passato e non come, seguendo l'interpretazione aristotelica, *lusus naturae* (scherzi di natura).

L'opera di Scilla presenta un apparato iconografico particolarmente ricco e pregevole, a rivelare le notevoli abilità artistiche dell'autore che fu anche pittore. *La vana speculazione* ebbe una grande risonanza in tutta Europa tanto che i fossili della collezione Scilla vennero acquistati nel 1717 dall'Università di Cambridge, dove tutt'ora si trovano.

A seguire, *De' corpi marini che su' monti si trovano* di Antonio Vallisneri (1728) uno dei primi studi di Geologia pubblicati in Italia nel quale viene data un'interpretazione razionale dei fenomeni geologici. Oltre a discutere l'origine dei fossili e del paesaggio, viene illustrata l'origine delle sorgenti dove l'acqua scaturisce dopo essersi infiltrata nelle rocce dall'alto.

Di rilevante interesse geologico è anche il volume *De' crostacei e degli altri marini corpi che si truovano su' monti* di Anton Lazzaro Moro (1740) nel quale viene proposto un modello orogenetico precursore, per certi aspetti, della "Tettonica delle placche".

Il sollevamento delle montagne viene qui attribuito a spinte interne provenienti dalla parte incandescente della Terra. Nell'opera vengono discusse le eruzioni vulcaniche del Vesuvio e di Santorini. La sezione si chiude con Ambrogio Soldani che dedica larga parte del suo *Saggio orittografico* (1780) alla descrizione e illustrazione dei microfossili segnando l'inizio della Micropaleontologia, disciplina sviluppatasi dalla seconda metà del Novecento e che contribuisce alla datazione delle rocce e all'analisi delle variazioni climatiche del passato.

Gregorio Piccoli

La scienza dei cieli e dei corpi celesti e loro meravigliosa posizione, moto e grandezza

In Verona, dalla stamperia di Jacopo Vallarsi, 1741

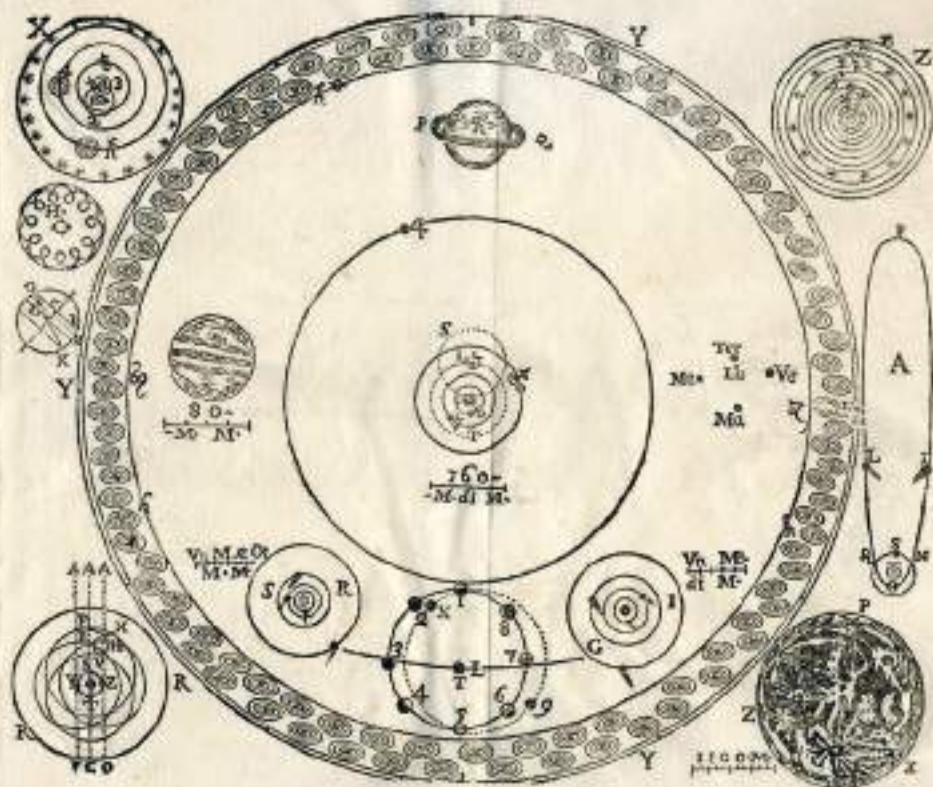
In-quarto, illustrazioni xilografiche

Legatura in cartoncino (195x260 mm)

Precedenti possessori: Collegio Tolomei, Siena; Franciscus a Puteo

Provenienza: Istituto di geologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 04 00015 01



Francesco Serao

Neapolitanae Scientiarum Academiae de Vesuvii conflagratione quae mense maio anno 1737 accidit commentarius

Neapoli, typis Novelli De Bonis, 1738

In-quarto, illustrazioni calcografiche

Legato in miscellanea. Legatura in pergamena (180x230 mm)

Precedente possessore: Tommaso Vargas Macciucca

Provenienza: Istituto di geologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 04 00010



Quadrante

Fig. 34

Fig. 33

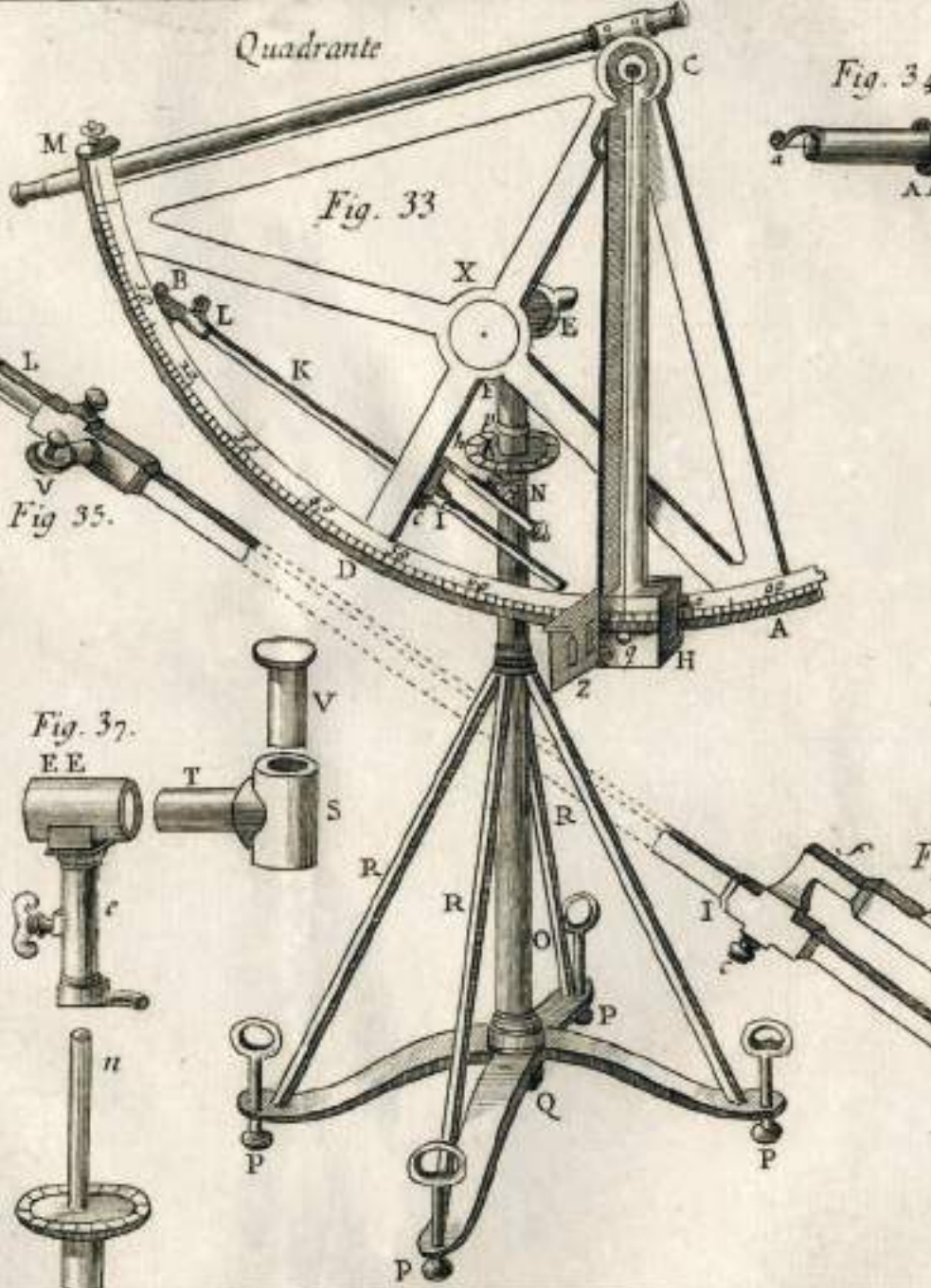


Fig. 37.

Fig. 41.



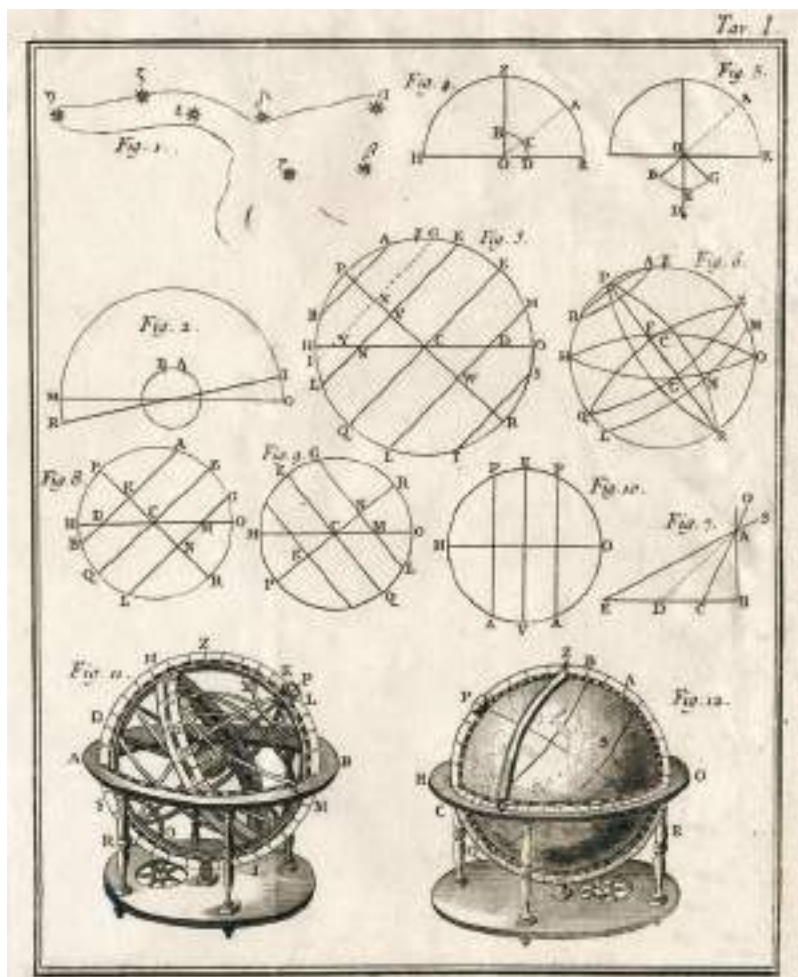
Compendio d'astronomia colle tavole astronomiche

In Padova, nella Stamperia del Seminario, appresso Giovanni Manfrè, 1777
Volumi 1 e 2

In-quarto, illustrazioni calcografiche



Volumi legati insieme. Legatura in mezza pergamena e carta marmorizzata (195x250 mm)
Provenienza: Istituto di fisica dell'Università di Ferrara
Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 04 00001 01-02



Agostino Scilla

La vana speculazione disingannata dal senso

In Napoli, appresso Andrea Colicchia, 1670

In-quarto, illustrazioni calcografiche



Legatura in pergamena (160x210 mm)

Provenienza: Istituto di geologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 03 00001





De' corpi marini, che su' monti si trovano,
della loro origine, e dello stato del mondo avanti il diluvio,
nel diluvio, e dopo il diluvio

In Venezia, per Domenico Lovisa, 1728

In-quarto, illustrazioni calcografiche

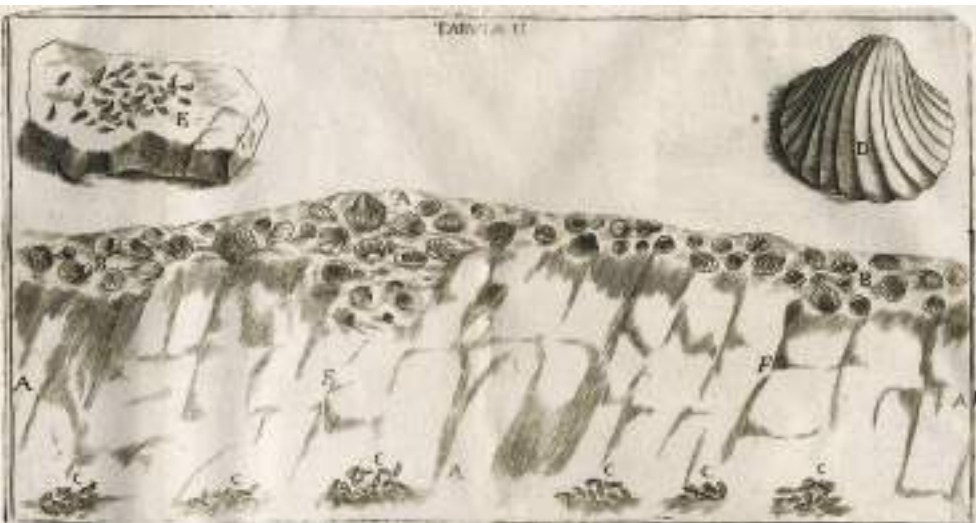


Legatura in cartone (190x250 mm)

Provenienza: Istituto di geologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 04 00005

Avendo fatto menzione dell' Isola nuova apparsa vicino a Santorine nel §. 79. della Lettera prima, a c. 48. della quale ne fanno pur parola gli Accademici di Parigi, m'è paruto diritto, il darne una Relazione distinta, giacchè finora non s'è veduta nè la più esatta, nè la più sincera.



Antonio Lazzaro Moro

De' crostacei e degli altri marini corpi che si trovano su' monti

Venezia, appresso Stefano Monti; si vende presso Angiolo Geremia,
in Merceria, all'insegna della Minerva, 1740

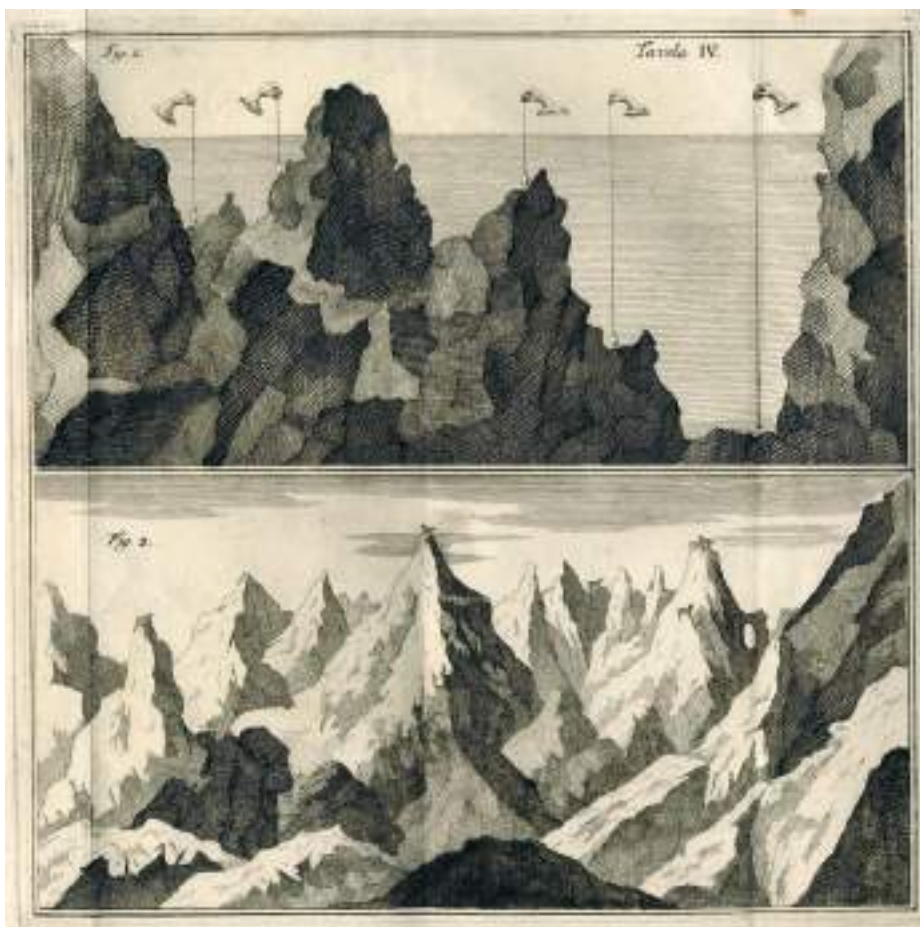
In-quarto, illustrazioni calcografiche



Legatura in cartone (210x290 mm)

Provenienza: Istituto di geologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 05 00002



Saggio orittografico, ovvero Osservazioni sopra le terre nautilitiche ed ammonitiche della Toscana

In Siena, nella stamperia di Vincenzo Pazzini Carli e figli; si trovano
vendibili presso Giovacchino Pagani mercante di libri in Firenze, 1780

In-quarto, illustrazioni calcografiche

Legatura in mezza pergamena e carta marmorizzata (185x260 mm)

Precedente possessore: Massimiliano Lezzani

Provenienza: Istituto di geologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 04 00014

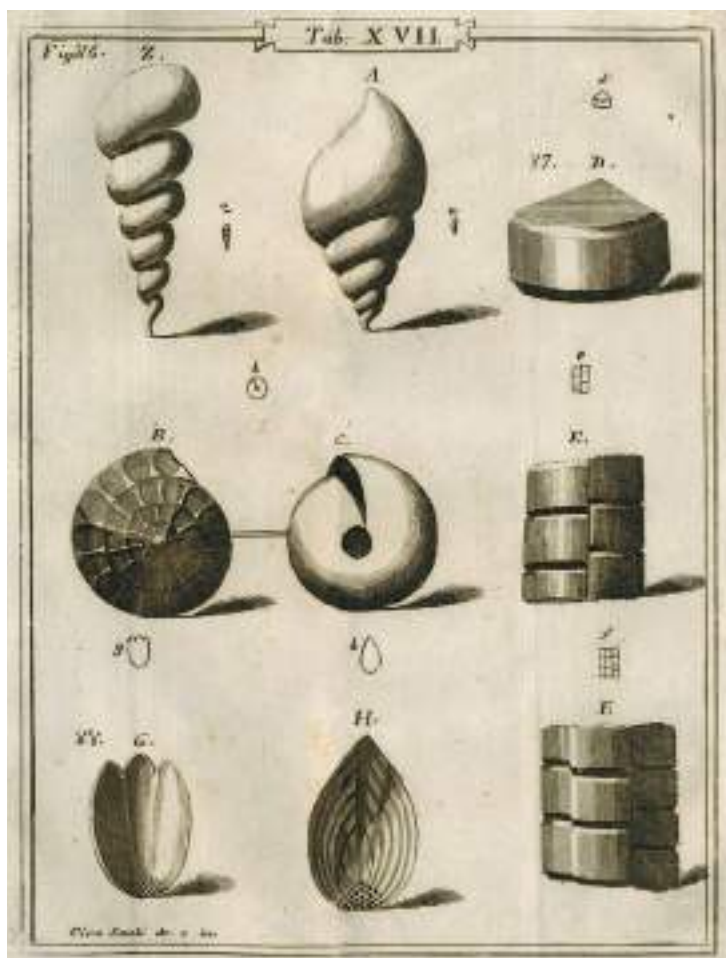


Fig. 103.

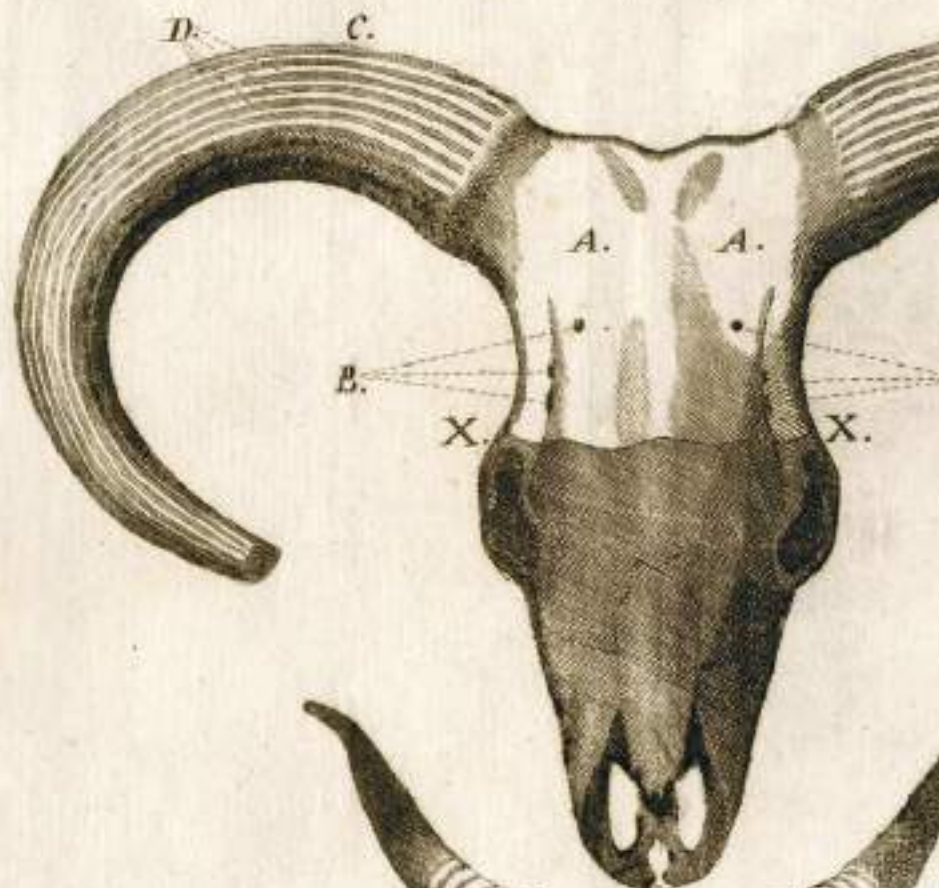


Fig. 104.



Fig. 105.

Le Piante

Donatella Mares

Chiara Beatrice Vicentini

Nel XVI secolo in tutta Europa vi fu un fiorire di opere medico-botaniche, importanti perché segnarono il ritorno all'osservazione. L'erbario *De Historia stirpium* di Leonhart Fuchs del 1542 rappresenta una pietra miliare nello sviluppo della storia naturale, raccogliendo il più grande numero di specie allora conosciute con illustrazioni xilografiche di grande effetto e bellezza. I disegni, a piena pagina, riportano la denominazione in latino e in tedesco volgare. A fronte per ciascuna pianta vi è la scheda descrittiva con i caratteri botanici, l'areale, il *tempus* (l'odierno tempo balsamico), *temperamentum* e *vires*, cioè le indicazioni terapeutiche attribuite dagli autori classici. Pietro Andrea Mattioli fu il divulgatore più autorevole del *De materia medica* di Dioscoride, padre della farmacognosia. I suoi *Discorsi* ebbero almeno una sessantina di edizioni tra il 1500 e il 1700, anche in formato tascabile, più adatto ad una veloce consultazione da parte di medici e specialisti.

Il progredire delle catalogazioni utilitaristiche delle piante, eseguite quasi sempre in ordine alfabetico, diede origine ad opere in cui si rivelava sempre più la grande variabilità del mondo vegetale, con l'acquisizione di nuove specie importanti dal punto di vista alimentare, medicinale o ornamentale, importate dalle spedizioni in paesi lontani, fino ad allora inesplorati. I medici-botanici di questo periodo erano di solito grandi viaggiatori, come Alpino (*De plantis exoticis* del 1629).

Nel *Rerum medicarum novae Hispaniae* del 1651 Hernandez (nella rielaborazione del Recchi), descrive sommariamente nuove piante dotate di virtù terapeutiche, ma anche animali strani, al limite del fantastico.

Il pensiero del tempo era ancora dominato dalla necessità di riconoscere la pianta per i suoi usi medicinali, ma si notava la ricerca di uno schema di riconoscimento e di nomenclatura che diverrà una scienza a sé, la botanica sistematica. La teorizzazione di un sistema logico in cui suddividere le piante fu sviluppata inizialmente da Cesalpino (1519-1603), che le raggruppò sulla base dei loro caratteri morfologici. Nacque così il primo sistema gerarchico di classificazione che ebbe il merito di portare agli specialisti un forte cambiamento: non era necessario conoscere tutte le piante, si richiedeva solo la capacità di seguire una procedura logica di suddivisione. Gli erbari persero così la funzione di mezzo terapeutico, proprio dell'epoca medioevale e rinascimentale e acquisirono un fine naturalistico. Monumentali sono le opere di Dodoens, di Besler e soprattutto dei fratelli Bauhin. La divisione tra Botanica medica e botanica sistematica diverrà più netta nel 1700 con Tournefort (*Institutiones rei herbariae*) e culminerà con Linneo, separando così le scienze naturali da quelle terapeutiche.

La Botanica, come scienza a parte non più solamente medica, branca essenziale degli esseri viventi, entra a far parte della grande famiglia delle scienze naturali (*Dizionario delle scienze naturali* 1830).

Leonhart Fuchs

De historia stirpium commentarii insignes

Basileae, in officina Insigniniana, 1542

In-folio, illustrazioni xilografiche

Tutte le illustrazioni acquerellate

Legatura in mezza pergamena e carta marmorizzata (250x390 mm)

Precedente possessore: Carlo Tommaso Strozzi

Provenienza: Istituto botanico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI BOTANICA 500.002

Digitalizzato nel 2019





PSEVDONARDVS
FOETIDA.

Lavendel.

ff. 2

204

Pietro Andrea Mattioli

I discorsi [...] ne i sei libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia medicinale

In Venetia, appresso Vincenzo Valgrisi, 1559

In-folio, illustrazioni xilografiche



Legatura in pergamena (220x320 mm)

Provenienza: Istituto botanico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI BOTANICA 500.006

408

Discorsi del Matthioli

SESELI MAZILIENSIS.

SESELI ETHIOPICO.



SESELI PELOPONNESIS.

arano, più odorato & più acido del Maziliense, & molto forte. Fa i medesimi effetti.

Del Seseli del Peloponneso. Cap. LVII.

IL SESELI, che si trova nel Peloponneso, produce le foglie di cicuta, ma più larghe, & più castice. È stato più grande del Maziliense, feracissimo, & lungo: recita un capo un largo ombrello, dalla quale parte il fusto per lungo, odorato, & pungente. Ha le virtù medesime. Nasce in luoghi aridi, bassi, & in la collina, nasce in estate nel sole.

Del Torcolino, cioè, Seseli Cretico.

Cap. LVIII.

IL TORCOLINO, di quale chiamano alcuni Seseli Cretico, qualche volta Anarzo, appreso i Greci. È simile brece, ma con altri fili più acuti & il fusto doppio, robusto, forte e gli fiori, odorato, & di questo nome. Produce l'arano fuma rizzata, & incisa. Il fusto è lungo del fusto, & dalla cima punto fusto verde & bocciato con esso punto di verdi al solo di tre o di quattro dita di lunghezza. La radice si scopre con un modo di limonata, facile lo tyroce i d'anni del primo.

CHIARANO di Anarzo il Seseli Cretico, & si pare molto gli effetti di Anarzo, & si pare, & si pare. Ma il Seseli è più forte per tutti i effetti. Anarzo si pare in ogni parte, & si pare di fuma rizzata, & si pare.

Prospero Alpino

De plantis exoticis libri

Venetii, apud Ioan. Guerillum, 1629



In-quarto, illustrazioni calcografiche

Legatura in cartone (165x230 mm)

Precedente possessore: Giuseppe Lanzoni

Provenienza: Istituto botanico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI BOTANICA 600.004



Jean de La Quintinie

Trattato del taglio de gl'alberi fruttiferi

In Bassano, per Gio. Antonio Remondin, 1697

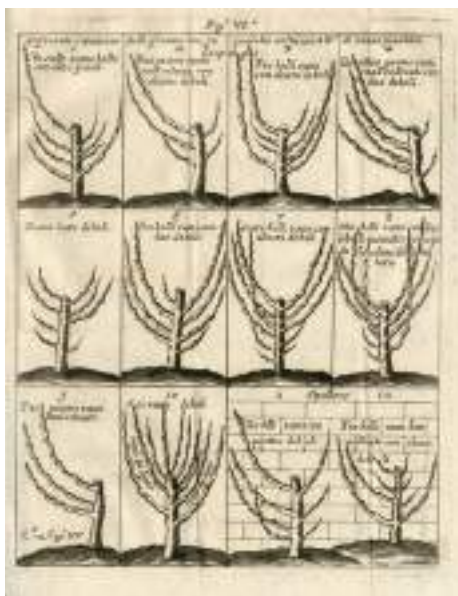
In-ottavo, illustrazioni calcografiche



Legatura in cartone (115x155 mm)

Provenienza: Istituto botanico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI BOTANICA 600.012



Rerum medicarum Nouae Hispaniae thesaurus, seu
Plantarum animalium mineralium Mexicanorum historia

Romae, ex typographeio Vitalis Mascardi, 1651

In-folio, illustrazioni xilografiche



Legatura in cartone (240x360 mm)

Provenienza: Istituto botanico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI BOTANICA 600.005



Dizionario delle scienze naturali nel quale si tratta metodicamente dei differenti esseri della natura

TAV. 1: dalla tavola 1 alla 300 [tomo 2 (tavole 151-300)] (Firenze, per V. Batelli e figli, 1837)

TAV. 3: dalla tavola 601 alla 900 [tomo 1 (tavole 601-750)] (Firenze, per V. Batelli e figli, 1847)

Illustrazioni

Legatura in mezza tela e carta xilografata (155x240 mm)

Provenienza: Istituto botanico dell'Università di Ferrara

Collocazioni: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI BOTANICA

800.066 23.2 e 800.066 25.1



Gli Animali

Marina Contarini

In questa sezione, che presenta una selezione di testi di zoologia e biologia evolutiva, è ripercorribile l'evoluzione di studi e conoscenze che hanno caratterizzato queste discipline, oltre agli interessi scientifici dei docenti dell'Ateneo ferrarese. Molti dei testi sono da collegare al prof. Mario Francesco Canella, che nell'ottobre 1945 si trasferì dall'Università di Bologna a quella di Ferrara con l'incarico di dirigere l'Istituto di Biologia e Zoologia generale, ospitato nella sede del civico Museo di Storia naturale e scuola di mineralogia, dove collocò la propria biblioteca personale. Questa sezione sulle forme di vita animali si apre tuttavia con il testo più noto di Carlo Ruini, *Anatomia del cavallo* (1618) della collezione dell'ex-Istituto di Anatomia. Testo fondamentale per l'editoria veterinaria e non meno importante per la pregevolezza delle splendide illustrazioni xilografiche sull'anatomia del cavallo fortemente influenzate dalle rappresentazioni anatomiche dell'uomo di poco precedenti. La collezione percorre gli ambiti di ricerca affrontati nel corso del XVIII secolo attraverso le opere dei più importanti naturalisti italiani tra cui Antonio Vallisneri, noto per avere abbandonato le teorie aristoteliche preferendo lo sperimentalismo galileiano; di lui viene esposta l'edizione delle Opere e in particolare della *Istoria del camaleonte africano e i vari animali in Italia* (1715) in cui spicca il ritratto calcografico dell'autore, oltre a numerose note manoscritte. In contrappunto alla bellezza delle immagini anatomiche del cavallo troviamo le deformità dei protagonisti dell'epistola

De monstris ac monstrosis quibusdam (1749) di Giovanni Bianchi, maggiormente noto per gli scritti di argomento medico e di concologia, come attesta la provenienza di questo esemplare dalla collezione dell'ex-Istituto di geologia. Si prosegue con gli *Opuscoli di fisica animale e vegetabile* (1776) di Lazzaro Spallanzani, considerato il padre scientifico della fecondazione artificiale e noto per avere confutato la teoria della generazione spontanea, come possiamo notare dalle immagini dell'edizione esposta. Ancora settecentesca è un'opera fondamentale per gli studi di biologia marina: la *Zoologia adriatica* (1792) di Giuseppe Olivi, uno dei più brillanti naturalisti italiani. Tra i testi ottocenteschi viene presentato il primo volume, legato con il secondo, delle *Oeuvres complètes* (1858-1861) di Georges-Louis Leclerc, conte di Buffon, opera fondamentale per l'evoluzione degli studi naturalistici nella seconda metà dell'Ottocento e il cui autore, per le sue teorie sull'evoluzione, è considerato un precursore di Charles Darwin. Particolarmente suggestiva l'edizione inglese di *Animal coloration* (1892) dello zoologo Frank Evers Beddard, testo che si incardina nel dibattito del tempo sulla applicabilità della teoria darwiniana della selezione naturale. La sezione si chiude con il primo volume del saggio di Charles Robert Darwin *The variation of animal and plants under domestication*, che illustra anche la sua teoria sulla ereditarietà detta pangenesi.

Y



Carlo Ruini

Anatomia del cauallo, infermita, et suoi rimedii

In Venetia, appresso Fiorauante Prati, 1618

Volumi 1 e 2

In-folio, illustrazioni xilografiche



Volumi legati insieme. Legatura in mezza pergamena e carta (245x350 mm)

Provenienza: Istituto anatomico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI MEDICINA 05.19 01-02



Antonio Vallisneri

Istoria del camaleonte africano, e di varj animali d'Italia

Fa parte di *Opere diverse*

In Venezia, appresso Gio. Gabbriello Ertz, 1715

In-quarto, illustrazioni calcografiche

Legatura in pergamena (185x245 mm)

Precedenti possessori: Giacomo Soranzo; Pironi (professeur); École de plein exercice de médecine et de pharmacie, Marseille; Pietro Spatafora

Provenienza: Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie, ARMADIO 2 089



Giovanni Bianchi

De monstis ac monstrosis quibusdam
ad Josephum Puteum [...] epistola

Venetis, typis Joannis Baptistae Pasqualis, 1749

In-quarto, illustrazioni calcografiche

Legatura in cartone, rivestito di carta azzurra (210x280 mm)

Legato con: Giovanni Bianchi, De conchis minus notis liber, Romae, in Aedibus
Palladis, 1760

Provenienza: Istituto di geologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Scientifico-tecnologica, ANTICHI 04 00003 02



Lazzaro Spallanzani

Opuscoli di fisica animale, e vegetabile

In Modena, presso la Società Tipografica, 1776
Volumi 1 e 2

In-ottavo, illustrazioni calcografiche

Volumi legati insieme. Legatura in quarto di pelle e carta marmorizzata con punte in pergamena (150x215 mm)

Provenienza: Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie, ARMADIO 2 144



Giuseppe Olivi

Zoologia adriatica, ossia Catalogo ragionato degli animali
del golfo e delle lagune di Venezia

Bassano, [Giuseppe Remondini], 1792

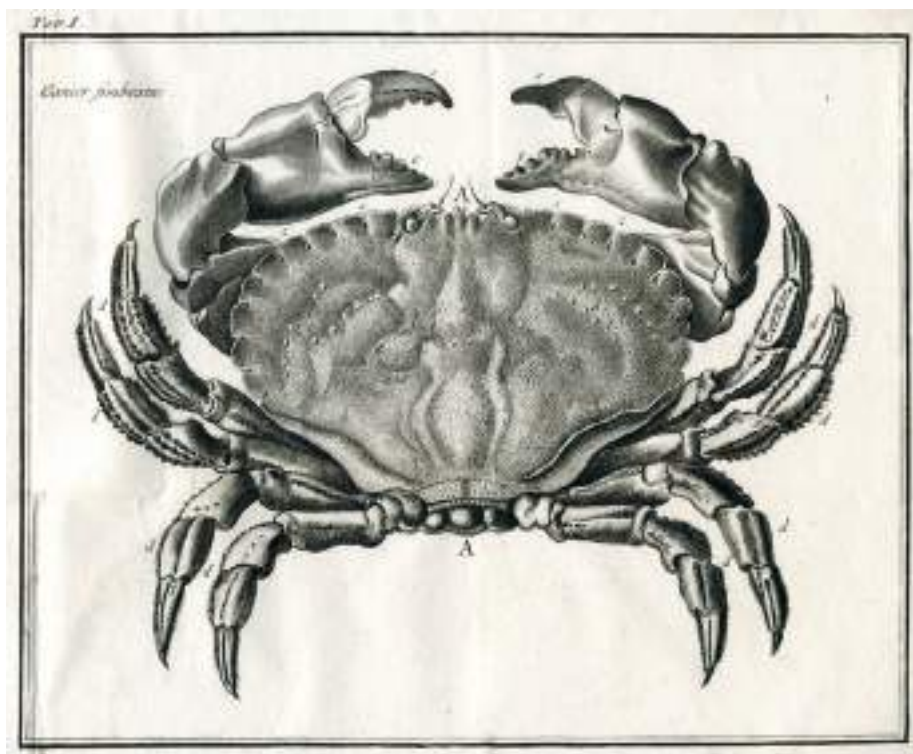
In-quarto, illustrazioni calcografiche

Legatura in cartoncino rivestito con carta decorata (210x280 mm)

Precedente possessore: Biblioteca Magnani (Bologna)

Provenienza: Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie, ARMADIO 2 001



Georges-Louis Leclerc, comte de Buffon

Oeuvres complètes

Paris, Dufour, Mulat et Boulanger, 1858

Volume 1

Illustrazioni



Legato con volume 2. Legatura in quarto di pelle e carta marmorizzata (180x275 mm)

Provenienza: Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie, ARMADIO 2 008



Charles Darwin

The variation of animals and plants under domestication

London, Murray, 1893

Volume 1

Illustrazioni

Legatura editoriale (135x200 mm)

Precedente possessore: Harold G.T. Major

Provenienza: Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie, ARMADIO 2 075



CHAP. III.

THEIR VARIATION.

73

wonderful instance of the amount of modification which can be effected under domestication.

Formerly there existed in the central islands of the Pacific Ocean a singular breed of pigs. These are described by the Rev. D. Tyerman and G. Bennett¹² as of small size, hump-backed, with a disproportionately long head, with short ears



Fig. 2.—Head of Japan or Masted Pig. (Copied from Mr. Bartholomew's paper in 'Proc. Zool. Soc.' 1822, p. 304.)

turned backwards, with a bushy tail not more than two inches in length, placed as if it grew from the hock. Within half a century after the introduction of European and Chinese pigs into these islands, the native breed, according to the above authors, became almost completely lost by being repeatedly crossed with them. Secluded islands, as might have been

¹² 'Journal of Voyages and Travels from 1821 to 1825,' vol. I, p. 303.

Frank E. Beddard

Animal coloration. An account of the principal facts and theories relating to the colours and markings of animals

London, S. Sonnenschein & Co.; New York, Macmillan & Co., 1892

Illustrazioni



Legatura editoriale (155x220 mm)

Provenienza: Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie, ARMADIO 3 107





L'Uomo

Marco Bresadola

Nel corso del Cinquecento lo studio del corpo umano viene profondamente trasformato dalla diffusione della pratica della dissezione anatomica e dall'introduzione dell'illustrazione nei testi a stampa. Le conoscenze trasmesse dall'antichità vengono messe in discussione e un'inedita alleanza tra anatomisti e artisti porta alla nascita di opere innovative come il *De humani corporis fabrica* (1543) di Andrea Vesalio, che offre nuove descrizioni e immagini delle parti del corpo umano. L'opera di Vesalio esercita una grande influenza sulla medicina e la scienza successiva anche grazie alla pubblicazione di trattati come l'Anatomia dello spagnolo Juan Valverde, scritto inizialmente in spagnolo e poi tradotto in italiano e latino, le cui illustrazioni sono in gran parte riprese dalla *Fabrica* vesaliana; oppure grazie a opere come il *De visione voce auditu* di Girolamo Fabrici d'Acquapendente, che ricopre la stessa cattedra padovana di Vesalio e ne sviluppa l'approccio anatomico nella direzione di una comprensione non solo della struttura, ma anche delle funzioni del corpo umano quali la vista, la voce e l'udito. Gli artisti collaborano a queste opere con i loro disegni e le loro incisioni, ma sono a loro volta destinatari di manuali d'anatomia tra cui uno particolarmente famoso è l'*Anatomia per uso et intelligenza del disegno*, preparato dal medico romano Bernardino Genga e pubblicato postumo nel 1691 dal tipografo Domenico De Rossi a uso degli artisti dell'Accademia di Francia a Roma.

Di un secolo posteriore sono le *Tabulae anatomicae* pubblicate nel 1794 dal medico tedesco Justus Christian Loder, amico e maestro di Goethe, che lo definisce «la persona più carina e ingegnosa sulla terra». Accanto all'illustrazione anatomica si sviluppano, soprattutto a partire dal Settecento, altre modalità di rappresentazione del corpo umano attraverso la costruzione di modelli tridimensionali in cera e altri materiali, o la messa a punto di tecniche di conservazione dei reperti anatomici. Un esempio in questo ambito sono le istruzioni per la preparazione dei vasi linfatici e di altre parti del corpo umano contenute nel *Nouveau manuel de l'anatomiste* del francese Ernest Alexandre Lauth, pubblicato nel 1829 e in breve tempo tradotto in varie lingue, tra cui l'italiano. In questo periodo conosce un notevole sviluppo anche l'anatomia comparata, su cui si basano tra l'altro tentativi di comprendere le peculiarità della psiche umana e le sue patologie. È questo l'obiettivo centrale dell'*Anatomie comparée du système nerveux considéré dans ses rapports avec l'intelligence* dei francesi François Leuret e Louis-Pierre Gratiolet, che riprendono anche una lunga tradizione – quella dello studio fisiognomico delle corrispondenze tra caratteristiche morfologiche e tratti caratteriali – che a fine Settecento viene rivitalizzata soprattutto grazie alla fortunatissima opera del pastore protestante e scrittore svizzero Johann Kaspar Lavater.

Girolamo Fabrizi d'Acquapendente

De visione voce auditu

Venetijs, per Franciscum bolzettam, 1600

In-folio, illustrazioni calcografiche

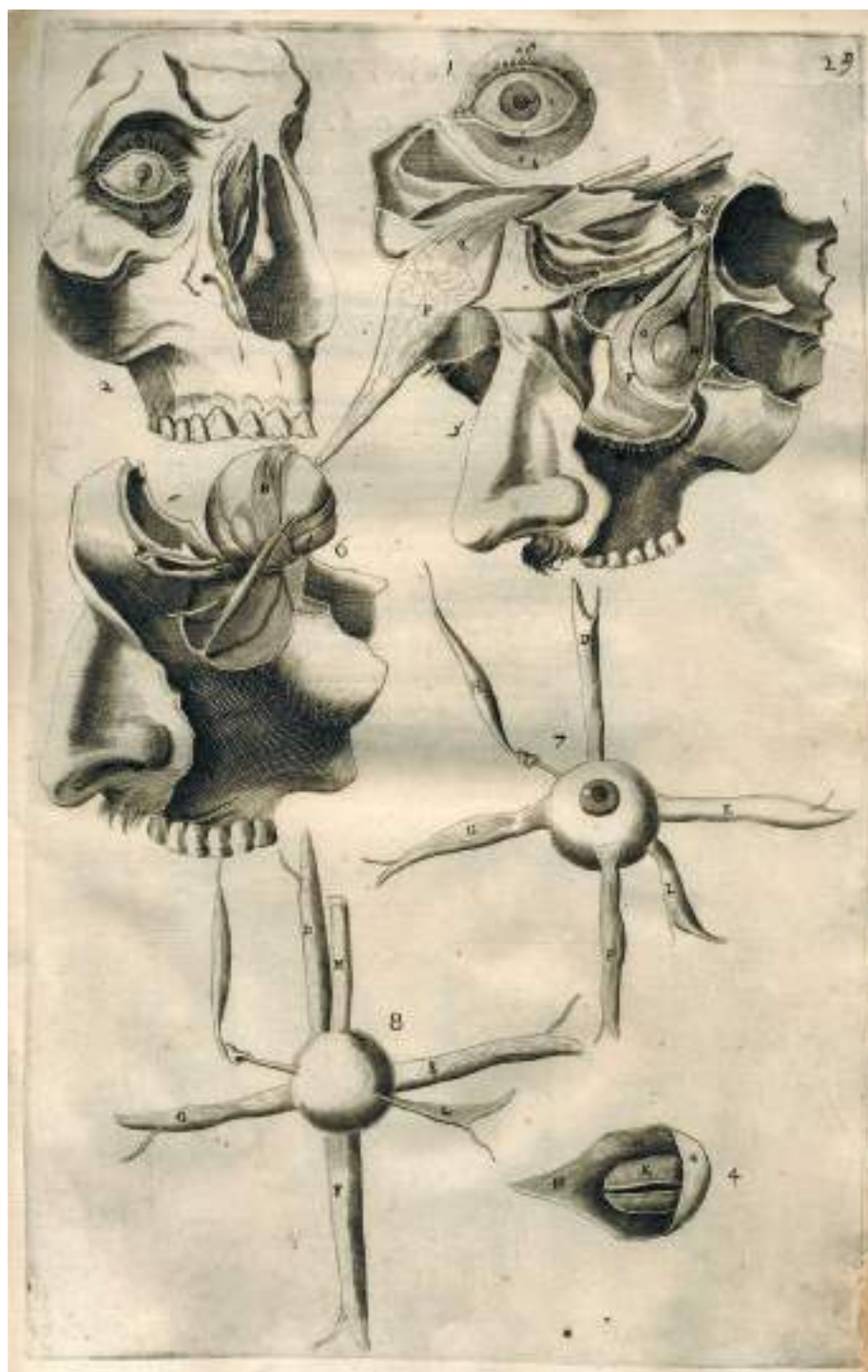


Legatura in pergamena rivestita con carta marmorizzata (265x370 mm)

Provenienza: Istituto anatomico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI MEDICINA 06.11





Juan De Valverde

Anatome corporis humani

Venetijs, studio et industria Iuntarum, 1607

In-folio, illustrazioni calcografiche



Legatura in pergamena (230x330 mm)

Provenienza: Istituto anatomico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI MEDICINA 05.05



Bernardino Genga

Anatomia per uso et intelligenza del disegno

In Roma, data in luce da Domenico de Rossi, herede di Gio. Iacomo de Rossi,
nella sua Stamperia [...] alla Pace, il dì 15 settembre 1691
Volume 1

Atlantico, illustrazioni calcografiche

Legatura in cartone (370x475 mm)

Provenienza: Istituto anatomico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI MEDICINA 06.05

Restaurato nel 2014





L'ISTESSO ERCOLE FARNESE TERZA VEDUTA DIETRO DELLA SCHIENA

Dato in luce da Domenico Pignolo et sculto di Gio. Battista de' Rossi in Roma alla Pace 1727. per J. P.

Fig. 6.

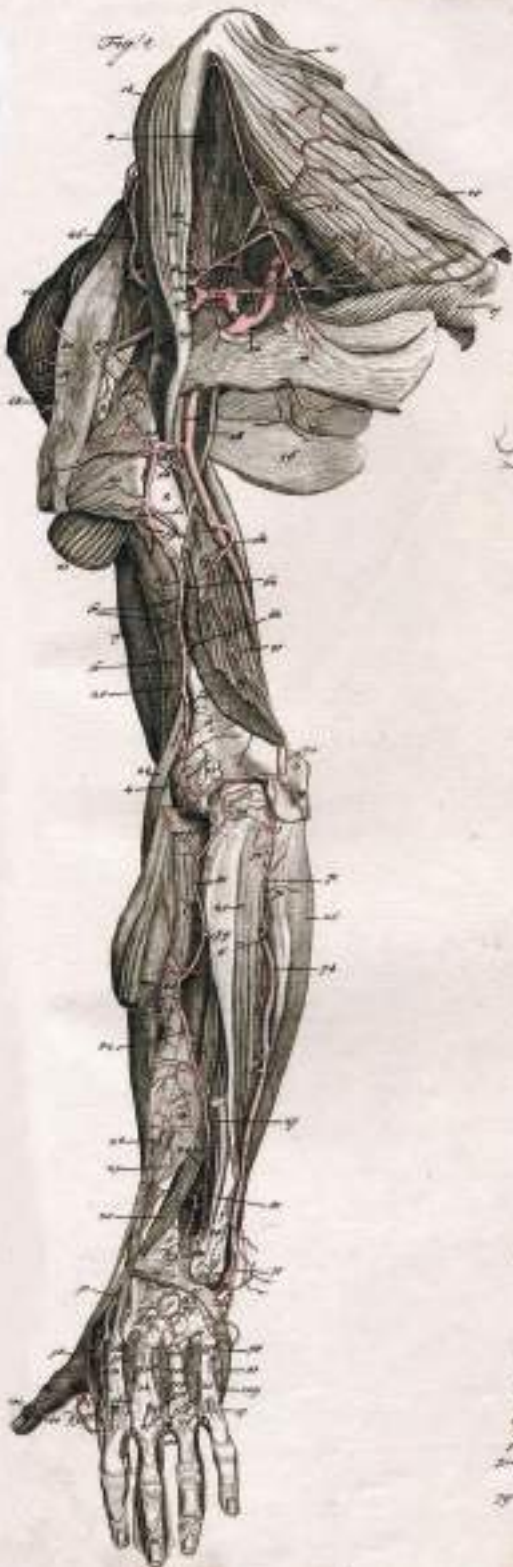
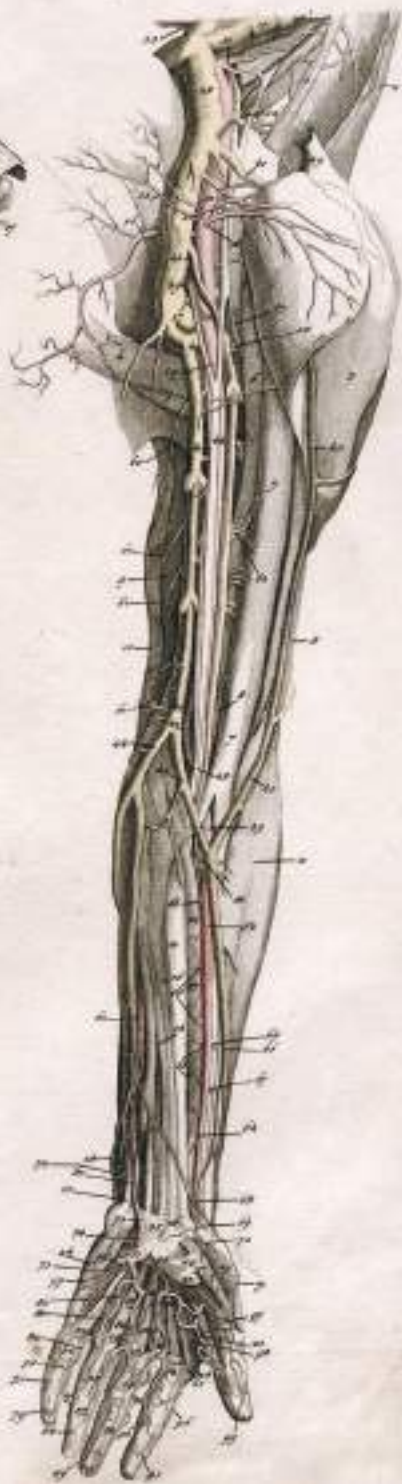


Fig. 7.



Justus Christian von Loder

Tabulae anatomicae

Vimariae, sumtibus Noui Bibliopolii vulgo Industrie-Comptoir dicti, 1794-1803
Volumi 1.2 e 2.2 [tavole]

In-folio, illustrazioni calcografiche. Alcune illustrazioni acquerellate

Volumi legati insieme. Legatura di restauro (275x430 mm)

Provenienza: Istituto anatomico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI MEDICINA 06.14 02.1-2

Restaurati nel 2014

Digitalizzati nel 2019



Ernest Alexandre Lauth

Nuovo manuale per l'anatomico

Milano, presso Perelli e Mariani, 1841

Illustrazioni



Legatura in quarto di pelle e carta marmorizzata (145x220 mm)

Provenienza: Istituto anatomico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI MEDICINA 03.31



François Leuret, Pierre Gratiolet

Anatomie comparée du système nerveux considéré dans ses rapports avec l'intelligence. Atlas de 32 planches dessinées d'après nature et gravées

Paris, J.-B. Baillière et fils, 1839-1857

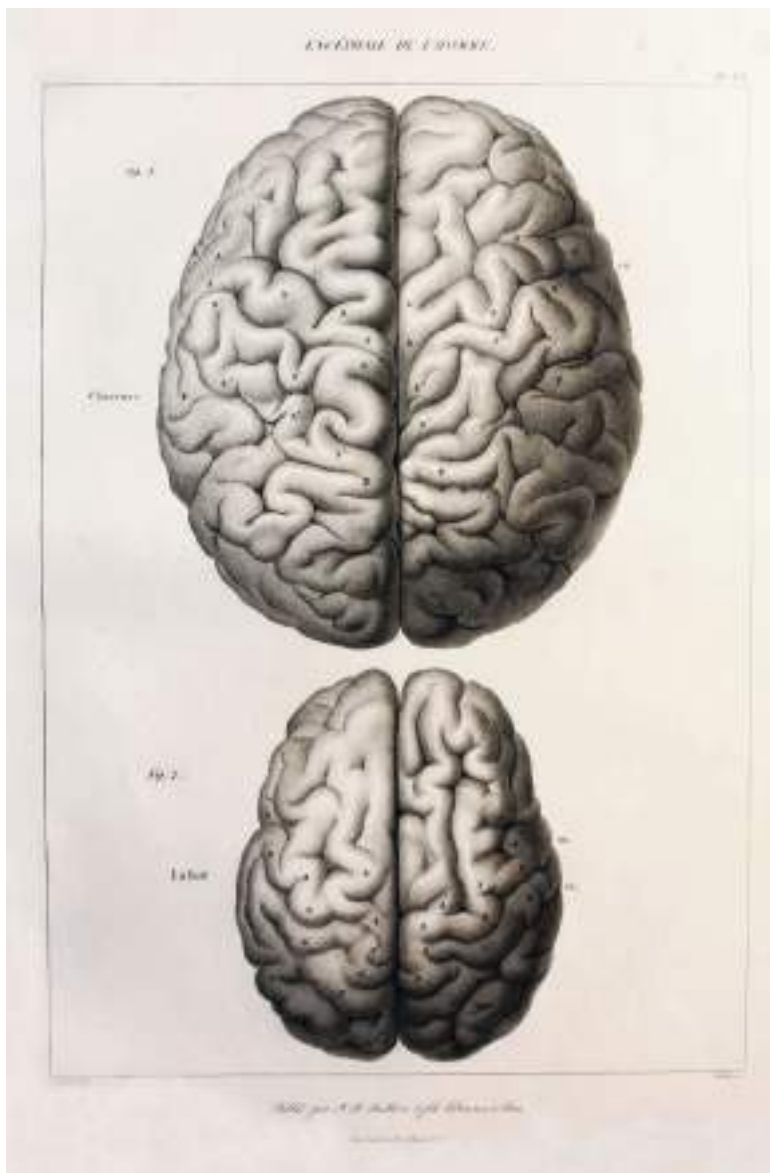
Illustrazioni



Legatura in quarto di tela e carta marmorizzata (295x410 mm)

Provenienza: Istituto anatomico dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca di Lettere e Filosofia, ANTICHI MEDICINA 06.21 03



Johann Caspar Lavater

La physiognomonie, ou L'art de connaitre les hommes
d'après les traits de leur physionomie

Paris, Librairie française et étrangère, 1841

Illustrazioni



Legatura in pergamena (210x290 mm)

Provenienza: Istituto di zoologia dell'Università di Ferrara

Collocazione: Biblioteca Chimico-biologica S. Maria delle Grazie, ARMADIO 2 181





138



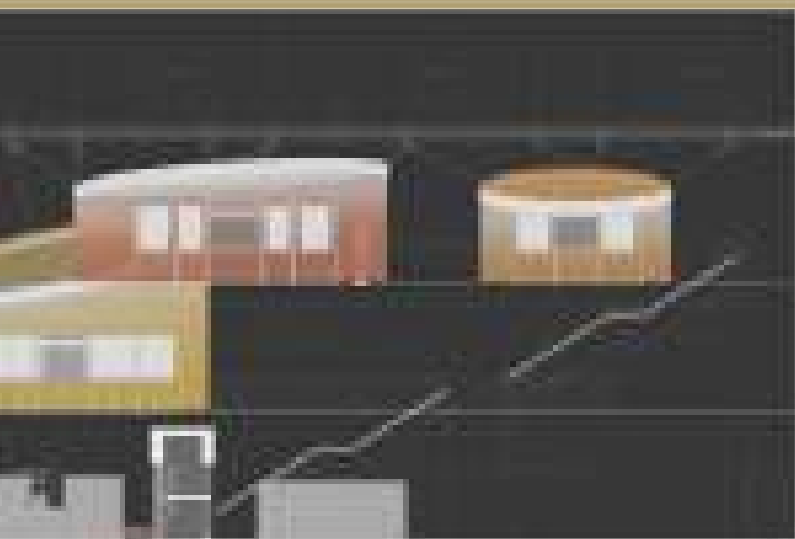
139.

42/2014

Emanuele Colognesi
Leonardo Evangelisti
Alberto Gargioni
Martina Lucchin
Piera Macedonio



14 progetti espositivi per Santa Maria delle Grazie



14 progetti espositivi per Santa Maria delle Grazie

Davide Turrini

Da tempo il design per i beni culturali è uno dei profili tematici caratterizzanti del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale dell'Università di Ferrara. Sin dalla fondazione del corso tale ambito applicativo è stato oggetto di esercitazioni progettuali collocate nelle varie fasi dell'attività formativa, dai laboratori del primo anno di studio alle tesi di laurea; da tre anni, in particolare, viene affrontato sistematicamente nel Laboratorio di Product Design 2, dove convergono insegnamenti di teoria e critica del design, design di prodotto e valutazione economica, e dove gli studenti sviluppano progetti di mostre temporanee, a partire dal concept curatoriale, attraverso l'allestimento, fino agli aspetti grafico-comunicativi e alla realizzazione di strumenti informativi e didattici analogici o digitali.

Per fare ciò i docenti del Laboratorio hanno innescato fruttuose collaborazioni con istituzioni culturali della città di Ferrara come il Conservatorio Statale di Musica Girolamo Frescobaldi, il Museo Civico di Storia Naturale, i Musei di Arte Antica e il Museo della Cattedrale.



Gli allievi si sono così confrontati con lo studio di opere d'arte, reperti archeologici ed etnografici, strumenti musicali antichi, da valorizzare alle più diverse scale di intervento e in ipotetici contesti espositivi di particolare pregio come il Salone dei Mesi di Palazzo Schifanoia o la Loggia degli Aranci di Palazzina Marfisa d'Este.

Nel 2018 il Laboratorio ha operato nell'ambito di una collaborazione esclusiva e particolarmente virtuosa con il Sistema Bibliotecario di Ateneo, dando vita ad un lavoro di ricerca e progettazione corale finalizzato a valorizzare le collezioni librerie storiche e di pregio della nostra Università.

La mostra *Natura Naturata* rappresenta una sintesi di questo lavoro e prende corpo nella Biblioteca Chimico-biologica di Santa Maria delle Grazie per ribadire la centralità del patrimonio culturale tangibile e intangibile dell'Ateneo ferrarese.

La sezione conclusiva della mostra si intitola *14 progetti espositivi per Santa Maria delle Grazie* e presenta una selezione degli elaborati progettuali definitivi realizzati dagli studenti nel mese di febbraio 2019.



Valeria Biasin
Michelangelo Lamonaca
Alberto Galatioto
Glenda Marie Galzote
Valeria Tasson

Docenti Corso A

Vittorio Longheu
Davide Turrini
Laura Gabrielli

Studenti Corso A

Sofia Barboni
Giorgio Bencivenni
Valeria Biasin
Edoardo Botti
Federico Campaniello
Martina Carlini
Alessandro Checchi
Valentina Cimatti
Emanuele Colognesi
Filippo Corradi
Nadejda Cucereanu
Giorgia D'Emma
Linda Dalla Villa
Marta De Antoni
Ciro De Candia
Gabriele Di Virgilio
Martina Donegà
Leonardo Evangelisti
Alessandro Ferretti
Alberto Galatioto
Glenda Marie Galzote
Alberto Gargioni
Veronica Ghidotti
Giacomo Girotto
Giulia Giuliani
Matteo Govoni
Michelangelo Lamonaca
Beatrice Lazzarini
Alice Libardi
Dario Licciardello
Martina Lucchin
Piera Macedonio
Bengu Ozcan
Giulia Schiavo
Valeria Tasson

Docenti Corso B

Uliva Velo
Elisabetta Trincerini
Marino Cavallo

Studenti Corso B

Sofia Amoroso
Francesca Castioni
Gaia Mai
Alessia Mantovani
Maria Virgilia Manzoni
Nicolò Marangoni
Annalisa Marchetti
Marco Martini
Andrea Miljevic
Daniele Mokole
Alice Monini
Arianna Montinaro
Lara Montorsi
Davide Nardi
Nicolò Negrini
Marco Nisticò
Filippo Oppi
Davide Padovani
Sara Pegoraro
Dan Pruteanu
Daniele Rolli
Riccardo Sartorato
Marco Scuccato
Vittoria Secondini
Benedicta Serafini
Matteo Soffritti
Luigi Spanò
Riccardo Torielli

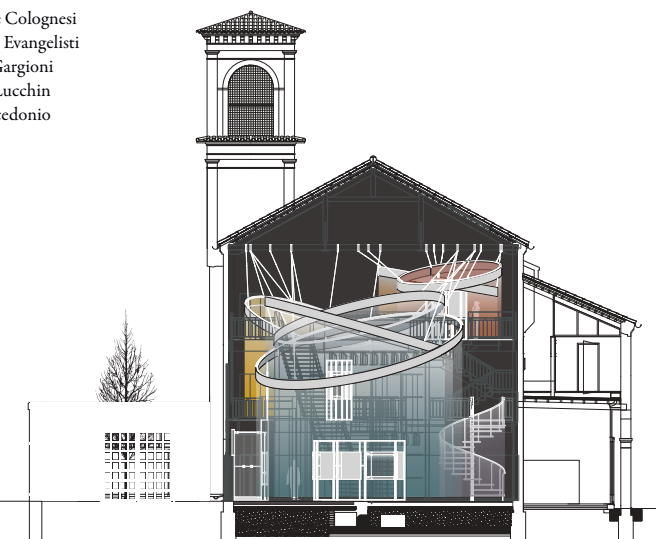
*Collaboratore alla didattica
corsi A e B*

Marco Manfra



Giorgio Bencivenni
Marta De Antoni
Dario Licciardello
Gabriele Di Virgilio
Alessandro Ferretti

Emanuele Colognesi
Leonardo Evangelisti
Alberto Gargioni
Martina Lucchin
Piera Macedonio





Emanuele Colognesi
Leonardo Evangelisti
Alberto Gargioni
Martina Lucchin
Piera Macedonio

Postfazione

Paolo Tinti

Ci sono molte maniere di imparare dai libri, non solo con il leggerli o lo sfogliarli. Una delle possibili è visitare mostre che li espongono. Nel migliore dei casi esse sono gallerie di pagine, legature e copertine allineate in un percorso che lascia intravedere carte e immagini più significative di altre, capaci di narrare nuovi intrecci fra individui librari e intere biblioteche o altri oggetti culturali. Se è vero che viviamo in un'epoca di «mostre inutili», per dirla con Tomaso Munari e Vincenzo Trione, non è certo il caso di quelle librerie, quasi sempre nate per insegnare qualcosa. Perché sono tra le più difficili proposte culturali da elaborare, fra le più ardue da comunicare con linguaggi semplici, non semplicistici.

L'Università di Ferrara ha capito che avrebbe potuto far leva sui propri libri antichi per mostrare e insegnare qualcosa, non solo a studenti e docenti fuori dall'aula, imboccando la strada di una convinta valorizzazione del proprio patrimonio scritto, antico, raro e di pregio.

L'energia necessaria a conoscere e a far conoscere il patrimonio librario dell'Ateneo si è generata sommando competenze di profili professionali e funzioni di enti e istituzioni i più diversi, energia che ha portato i libri antichi negli occhi e nelle mani di chi prima di allora non aveva mai incontrato un'edizione prodotta nei primi secoli dell'età moderna.

Poco senso però avrebbe ogni idea di promozione del patrimonio culturale, se non coniugata con il dovere di trasmetterne il valore alle generazioni più giovani.

Le studentesse e gli studenti dell'Università e della città sono stati così coinvolti in esperienze di comunicazione di quella che Umberto Eco chiamava la «memoria vegetale» dell'umanità, ricordando la materia di cui è fatta la carta antica, ossia le fibre nobili del lino, della canapa e del cotone. Alle più giovani menti l'Università consacra l'antica funzione di trasmettere il sapere accumulato nei secoli, nella materialità con cui quel sapere si è depositato.

La comunità studentesca è quindi stata chiamata a realizzare la successiva tappa nel cammino di riappropriazione del patrimonio librario antico, custodito per tutti dall'Università estense.

Progettare una esposizione di libri antichi non è mai questione banale perché il libro tipografico, al pari di un oggetto nato dalla mano dell'autore e dalla mente dello stampatore, come ricordò il bibliografo Donald McKenzie, condensa paradossi talvolta irrisolvibili. Eppure Ferrara ha interpretato al meglio il suo ruolo educativo e ha dato corso alla collaborazione del Corso di Laurea in Design del Prodotto Industriale e del Dipartimento di Architettura con il Sistema Bibliotecario d'Ateneo. E ad assolvere alla funzione di mediazione sono intervenuti i bibliotecari conservatori.

Ne è uscita così non solo una mostra edificata nella progressione didattica dei loro ideatori e formatori ma persino altre differenti mostre possibili, pari ad altrettanti modelli dei progetti espositivi non realizzati, che integrano il percorso stesso della mostra cosiddetta reale. Si poteva imparare di più da una mostra di libri antichi?



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**unife
press**

Copyright © 2019, Edizioni UnifePress, Ferrara,
Via Ludovico Ariosto, 35, 44121 Ferrara,
email: marina.contarini@unife.it

ISBN 978-88-96463-17-8
Tutti i diritti riservati

Finito di stampare nel mese di aprile 2019 presso Grafiche Baroncini, Imola